

La Pira verso gli altari: è «venerabile»

Dalla politica come servizio all'attenzione agli ultimi l'eredità del «sindaco santo»

ANDREA FAGIOLI

FIRENZE

Dal 5 novembre 2007 Giorgio La Pira riposa nella "sua" San Marco, la chiesa fiorentina con il convento dove il "sindaco santo" abitò da terziario domenicano condividendo la vita dei frati. «Tengo a dichiarare per iscritto – si legge in una lettera a padre Serafino Taddei – che San Marco è la mia sola casa terrena e la cella numero 6 la porto sempre nel cuore, sempre!».

In San Marco, in cui visse anche Savonarola, La Pira ci è tornato a trent'anni dalla morte, quando la salma fu tralata dal cimitero di Rifredi all'interno della basilica in cui aveva trascorso tante ore in preghiera. L'urna con il corpo del "Professore" è sistemata sulla parete sinistra della chiesa, sotto un altare, poco lontano dalle sepolture di Pico della Mirandola e di Agnolo Poliziano. In una cappella laterale invece riposa Sant'Antonino Pierozzi, domenicano, che fu Vescovo di Firenze nel Quattrocento.

Giorgio La Pira era nato a Pozzallo (Ragusa) il 9 gennaio del 1904. All'età di dieci anni fu mandato dallo zio a Messina per proseguire gli studi. Dopo il diploma in ragioneria si iscrisse alla Facoltà di giurisprudenza. Cresciuto in ambienti anticlericali, maturò la conversione tra i sedici e i vent'anni. La Pasqua del 1924 segna il giorno della consacrazione della propria vita a Dio. Poco dopo prese i voti di terziario domenicano, che poi avrebbe confermato a Firenze. Nel 1928 divenne membro dell'Opera della Regalità, prendendo i voti di povertà, obbedienza e castità.

A Firenze arrivò nel 1926 per laurearsi e diventare ben presto professore di Diritto Romano, materia che insegnò per tutta la vita. In quel periodo iniziò a frequentare le attività caritative della SanVincenzo de' Paoli e gli incontri della Gioventù cattolica. Al 1934 risale l'esperienza della Messa di San Procolo per i poveri.

Nel 1946 fu eletto all'Assemblea Costituente dando un contributo decisivo alla stesura dei primi articoli della Costituzione. Rieletto deputato, entrò nel pri-

mo governo De Gasperi come sottosegretario al lavoro. Nel 1951 divenne sindaco di Firenze, carica che ricoprì, salvo brevi interruzioni, fino al 1965. Difese con energia i più deboli della città, i senza casa, i diritti dei lavoratori. Alcune sue iniziative fecero scalpore, come la requisizione di case sfitte per risolvere l'emergenza sfratti e l'intervento a fianco degli operai del Pignone, la più grande industria fiorentina che rischiava la chiusura e che invece fu acquistata dall'Eni di Enrico Mattei.

Notevole fu il suo impegno per il dialogo e la pace. A Firenze promosse i "Convegni per la pace e la civiltà cristiana", che si svolsero dal 1952 al 1956 con la partecipazione di uomini di cultura di tutto il mondo e, dal 1958, i "Colloqui mediterranei" per la riconciliazione tra le religioni della "famiglia di Abramo": cristiani, ebrei, musulmani. Nel 1959, primo uomo politico occidentale a superare la "cortina di ferro", si recò in Russia creando un ponte di preghiera, unità e pace tra Oriente e Occidente. Numerosi anche i suoi viaggi in Terra Santa, in America, in Africa. Nel 1965 incontrò Ho Chi Min, in Vietnam, in un ultimo disperato tentativo di mediazione per scongiurare la guerra. In questa sua personalissima attività diplomatica avviò rapporti con i più grandi personaggi del suo tempo: da Kennedy a Khrusciov. Fu amico personale di Giovanni XXIII e di Paolo VI. Importante è anche il suo legame con le suore di clausura di tutto il mondo, che coinvolgeva nelle sue molteplici iniziative. Considerava la preghiera la più grande forza di efficacia storica e politica.

Visse gli ultimi anni della

sua vita fra i giovani, ospite dell'Opera per la gioventù fondata dal suo collaboratore Pino Arpioni, continuando a lavorare per la pace e l'unità dei popoli. Morì a Firenze il 5 novembre 1977 in un "sabato senza vesperi" di cui lui stesso aveva parlato.

Ieri mattina il Papa ha autorizzato la firma del decreto che ne riconosce le virtù eroiche: Giorgio La Pira è venerabile. Il 3 luglio scorso la Congregazione delle Cause dei Santi aveva esaminato e dato parere positivo alla *positio super virtutibus* e poi sottoposto il decreto alla firma del Pontefice per il giudizio defi-

nitivo. La causa di beatificazione era stata introdotta dall'arcidiocesi di Firenze nel 1986 ed era stata chiusa nel 2005 con l'invio degli atti a Roma alla Congregazione delle cause dei santi. La causa è

stata introdotta da un'apposita Fondazione formata dall'Istituto Secolare della Regalità, l'Ordine Domenicano e la Fondazione Giorgio La Pira.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da primo cittadino il suo fu un impegno straordinario per il dialogo e la pace

Papa Francesco ieri ha autorizzato la firma del decreto che riconosce l'eroicità delle virtù di Giorgio La Pira conosciuto come "il sindaco santo" di Firenze che dunque viene dichiarato venerabile. Nella foto un'immagine di La Pira durante un comizio a Palazzo Vecchio a Firenze. Eletto tra le fila della Democrazia Cristiana La Pira fu primo cittadino di Firenze dal 1951 al 1957. Una figura la sua ricordata ancora oggi per il suo impegno a favore della pace nel mondo e per aver partecipato da giovanissimo accanto a Giuseppe Dossetti all'assemblea costituente. È morto a Firenze nel 1977

